

05 MAGGIO
VI DOMENICA DI PASQUA

“Lo Spirito Santo... vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto” (Gv 14,26)

La Chiesa è una comunità che si guarda dai profeti di sventura e che segue e raccoglie i frutti dello Spirito: dove i rapporti di potere e dominazione sono sostituiti da costruzioni di pace e di servizio.

La pericope evangelica nasce in comunità provate da persecuzioni e in cui serpeggiava una certa delusione per il ritardo della venuta del Signore; comunità in cui iniziavano a farsi strada interpretazioni eterodosse che si ripercuotevano sulla prassi. Gesù risponde che in chi ama, Lui e il Padre si manifestano non con miracoli e prodigi, ma scendendo nel più profondo dell'animo. In quest'ottica si riesce a comprendere il "metodo didattico" dello Spirito: non si siede in cattedra e ci offre una "lezione frontale". Il suo insegnamento è un impulso interiore che ci spinge a comportarci come Gesù si comporterebbe in quella situazione, illuminandoci nella comprensione di quegli insegnamenti di Gesù che potrebbero essere in contrasto con la mentalità e il cosiddetto buon senso comune. Se sapremo addentrarci con sincerità e apertura di cuore nella Parola e saremo docili alla voce dello Spirito, saremo in grado di dare risposte conformi alla logica di Dio a tutte le grandi problematiche che riguardano l'uomo contemporaneo (tutela della vita, stili di vita, scelte morali difficili e impegnative, ...). Giovanni scrive in un tempo di pace, garantito dai romani attraverso le legioni: una pace imposta, basata sul rispetto della legge del più forte, del dominatore, logica che regola anche i rapporti umani. Gesù, che vive in questo contesto, ci offre la sua pace, che si differenzia radicalmente da quella, perché si fonda su rapporti umani improntati all'amore, al dono di sé. Allora la nostra comunità cristiana sarà l'immagine della Gerusalemme celeste descritta nella seconda lettura.

Aiutiamoci con l'immagine:



*La Gerusalemme celeste, miniatura dell'Apocalisse di Bamberg, XI secolo, Bamberg, Staatsbibliothek.
Immagine tratta da <http://www.fmboschetto.it/religione/Apocalisse/GerusalemmeCelesteBamberg.jpg>.*

L'apostolo Giovanni viene guidato da un angelo a visitare la Gerusalemme celeste, con le dodici colonne alle quattro porte. Al centro della città c'è il Cristo-agnello, tempio della nuova città. Il prato verde e il cielo azzurro creano un'atmosfera di pace e di serenità. Con la sua venuta, il suo sacrificio e la sua resurrezione, Cristo ha ricreato l'universo, rendendogli quell'ordine che Dio gli aveva dato all'alba dei tempi, ordine che il peccato originale ha sconvolto. Noi siamo chiamati ad essere dei nuovi Adamo ed Eva per custodire questa pace dataci da Gesù e a trasmetterla ai nostri fratelli. Il numero quattro è l'universalità e le porte sono poste ai quattro punti cardinali. Tutti i popoli di tutti i tempi sono chiamati ad entrare nella Gerusalemme celeste: le porte sono aperte. L'Agnello è visibile da qualsiasi punto noi ci poniamo, perché, non solo è il punto di arrivo, ma è anche la strada, la porta, il nutrimento, la guida, la luce che ci sostiene nel viaggio verso la Città santa.

Confrontiamoci con i Catechismi della Chiesa:

Catechismo della Chiesa Cattolica 791;

Catechismo degli adulti 499;

Cfr. <http://www.educat.it>